

CURSILLOS NOTIZIE



Bimestrale di informazione del Movimento dei Cursillos di Cristiandad di Bologna

Direttore responsabile: Andrea Stagni

Autorizzazione del Tribunale di Bologna n° 6704/97 del 14 agosto 1997

Direzione, Amministrazione, Redazione e Stampa: Giorgio Gamberini

CURSILLOS DE CRISTIANDAD – c/o Parrocchia di S. Maria Madre della Chiesa – Via Porrettana, 121 – 40135 Bologna – telefono e fax

051/569496; e-mail: giorgio.gamberini@libero.it – STAMPATO IN PROPRIO

ANNO 13 – N° 1 GENNAIO – FEBBRAIO 2009

Tariffa **Associazioni Senza Fini di Lucro** "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 45)

art. 1, comma 2, DCB Bologna"

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE AL CMP – VIA ZANARDI 30 – 40131 BOLOGNA PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A CORRISPONDERE IL PRESCRITTO DIRITTO POSTALE

LA "FORTUNA": UNA GRAZIA... GRATUITA

Abbiamo ricevuto da un fratello dell'Ultraya di Funivia la vivenza che presentiamo all'attenzione dei lettori con l'intento di incoraggiare i tanti "giobbe" che vivono attorno a noi.

Queste riflessioni sono state raccolte e ordinate subito dopo che l'Oncologo mi aveva comunicato gli esiti della TAC di Controllo del dopo Cura, sia del torace, sia dell'addome e degli esami del sangue completi. Gli esiti erano molto confortanti, al punto che dottore, appena n'era venuto a conoscenza, si era affrettato a comunicarmeli telefonicamente.

Essi andavano oltre ogni mia attesa. Stentavo a credere a ciò che mi diceva. Nello stesso tempo un sentimento d'euforia, d'esaltazione, di gioia e di "riconoscenza" verso "tutto il mondo", mi gonfiavano il petto (un amico, che era presente alla telefonata, lo può testimoniare). Superbamente pensai, "ce l'abbiamo fatta" a resistere all'azione devastante del Cisplatino, tanto "efficace" in quanto cura, quanto "micidiale" come tossico.

Ero stato davvero **fortunato**. Il mio pensiero andò a quel 12 aprile giorno in cui m'informarono minuziosamente dell'imminente destino. Un carcinoma del Cardiass, mai rivelatosi prima di tale data, stava mettendo in serio, serissimo pericolo la mia vita. Il professore nulla mi nascose sulla difficoltà dell'intervento, che in verità lui riteneva fattibile.

Anziché preoccuparmi considerai una "Grazia" il tempo che il Creatore, tutto sommato, mi stava

concedendo. Le bibliografie sull'argomento erano molto chiare: non mi restava molto tempo da vivere, perciò cominciai a considerare il tempo "immanente" come una "preparazione" alla Vita Eterna, in cui fortemente credo.

Cominciai a considerare le cose in positivo e forse con un po' d'ironia. La prima cosa che mi fece sorridere, fu il pensiero, che ogni volta che ricevevo il Signore nell'Eucaristia, Egli fosse "costretto a passare" attraverso il mio "disgraziato" esofago. Non potevo chiedere di più. Lui non "poteva non sapere". Lui avrebbe deciso per il mio **bene** anzi per "mio meglio"; e questo per me rappresentava un pensiero in meno.

Nello stesso tempo fui portato a considerare e a meditare sul grande Mistero dell'Eucaristia che, con la Sua **inabitazione** in noi, con il Suo Corpo e il Suo Sangue di Figlio di Dio, ci fa Suoi fratelli e Figli di un Unico Padre.

Va bene: sono stato **fortunato**, ma quali saranno le sofferenze cui andrò incontro? Saprò resistere alla tentazione chiedermi: perché "proprio a me?". Da solo non ce l'avrei fatta. Considerai il mio maggiore difetto, fra i tanti, l'impazienza. Pensai di chiedere ogni giorno nella preghiera il dono della "Sua" pazienza. Feci il proposito di brontolare meno, di imprecare di meno, di sopportare possibilmente con pazienza ogni contrarietà.

Questa buona disposizione mentale mi giovò anche nel corso della degenza nel padiglione D.

Tutto filò liscio come l'olio. L'intervento risultò

perfettamente riuscito, la degenza di 12 giorni prima della mia dimissione, anche se segnata da molteplici sofferenze, fu superata con serenità. Un grazie di cuore lo merita il Professore, che con la sua amabilità, benevolenza, sensibilità, non soltanto nei miei confronti, ha reso tutto più facile a sopportarsi. Il chirurgo, come succede in questi casi, non volle lasciare nulla al caso. Subito dopo le dimissioni caldeggiò una terapia che definì “precauzionale”, secondo lui molto efficace, da iniziare al più presto. Con molta professionalità, non mi nascose l’effetto tossico di questa terapia, che avrebbe messo a dura prova il mio fisico, ma si disse convinto che, con molta tenacia e molta pazienza, io l’avrei superata brillantemente.

Dalle mani del grande Chirurgo, a quelle dell’esperto Oncologo.

Questi mi mise al corrente della terapia che avrei dovuto affrontare: si trattava di 25 sedute di RadioTerapia “concomitanti” con 5 sedute settimanali di ChemioTerapia basate sull’infusione del Cisplatino.

Fui ritenuto idoneo a reggere questo tipo di terapia e non vedevo l’ora di poterla iniziare.

Purtroppo per ragioni di spostamenti e inagibilità delle TAC dell’ospedale Bellaria, passò tutto il mese di giugno. Ma quando tutto fu in ordine, mi fu comunicato che non era così “semplice”: occorrevano altre 4 settimane per “l’impostazione” dei protocolli di cura.

In questi due mesi mi ero ripreso abbastanza bene dalle “fatiche operatorie”, ma la mia preoccupazione saliva al pensiero di tornare a fare i conti con la sofferenza: una sofferenza per me sconosciuta.

Finalmente il 5 agosto presero il via le terapie. Già nelle prime due settimane si videro le prime avvisaglie dei disagi procurati dalla tossicità della cura. La disfagia dell’esofago che aveva originato l’intervento si ripresentava sotto forma d’infezione per tutto l’apparato digerente.

L’infezione non permetteva il passaggio degli alimenti ingeriti nell’esofago. Perfino l’acqua veniva “rifiutata”, e tutti sanno che, senza apporto idrico, il deperimento organico e ponderale “era alle porte”.

L’oncologo intanto mi preparava ad affrontare “il peggio”. Le ultime 2 settimane la tossicità avrebbe raggiunto il suo massimo. Sapevo a quello che sarei andato incontro, ma dubitavo di avere la forza fisica sufficiente per resistere. Già le forze erano soprattutto spese e tese a far fronte alle nausee, ai vomiti. Avevo tralasciato ogni interesse. Tanto che non m’interessava alcuna notizia, non leggevo alcun giornale, non ascoltavo nemmeno Radio Maria.

Andai avanti così fino al 20 agosto. La mia

consolazione era la preghiera, mi accompagnava lo sguardo tenero e compassionevole di Gesù Misericordioso (di Santa Faustina Kowalska): Gesù confido in Te. Lui sapeva come fare ad aiutarmi. Avevo perso ancora peso, ma non era questo che mi preoccupava, quanto il forte dubbio di riuscire a sopportare le prossime sofferenze.

Di giorno il caldo era soffocante, così la sera dopo le 20 uscivo per ossigenarmi un po’ lungo i vialetti del circondario. Nella mia “solitudine”, non perdevo mai i contatti con il Signore. La preghiera mi consentiva una confortevole relazione con il “Solo” che sapevo comprendermi.

Pregavo soprattutto per i miei cari. Per tutti coloro che non “conoscono” l’Amore di Dio. Per coloro che non hanno sperimentato la dolce maternità di Maria. Per i congiunti, i parenti e amici defunti e per tutti coloro che stavano con-patendo le mie sofferenze e... pregavano per me.

Ricordavo tutti nome per nome. Un nome, una preghiera. Con calma, il tempo non mi mancava, con tutte le preghiere che ancora ricordo a memoria. Così, come a 5 anni avevo imparato da mia madre, dalla sig.ra Beccari e dalle pie donne, nel rifugio antiaereo di palazzo Alberani, nelle lunghe attese del cessato allarme.

Il 20 agosto, dopo 12 sedute di RT+CT, furono convocati gli Specialisti in Dietologia e Nutrizione chimica, che avrebbero dovuto aiutarmi a superare la mia carenza nutrizionale.

Visto il calo ponderale che si era verificato durante le 12 sedute, dell’intolleranza all’assunzione dei cibi e degli integratori e soprattutto la difficoltà nell’ingerire la semplice acqua, decisero di passare alle infusioni venose da attuarsi nell’ambito dell’Assistenza Domiciliare Infermieristica (ADI.) a casa mia.

Dopo 7 giorni, poiché il peso continuava a calare il responsabile del Servizio di Dietologia cambiò lo schema delle flebo, aggiungendo 2 volte la settimana un apporto di lipidi.

Dopo altri 7 giorni il peso risultava di 53,3 kg. Il dottore confermò lo schema d’infusione venosa che avevano la durata di 8/9 ore. Il sottoscritto intanto soffriva ininterrottamente di nausea, di senso di ripienezza, e si affacciava l’ipotesi minacciosa di una prossima inevitabile disidratazione.

I Dietisti non vedendo miglioramenti, si “auguravano” che il 6 settembre, giorno in cui sarebbero cessate terapie RT+CT, le cose potessero cambiare. Come dire: la colpa è o della tossicità, o dell’incapacità del paziente a reggere le cure. (comunque era impensabile che l’effetto tossicità potesse sparire in tempi brevi).

Il 10 settembre l'oncologo ripeteva che avrebbe dovuto passare ancora parecchio tempo, perché l'effetto del post-terapia cessasse, per riprendere un'alimentazione gradevole al palato e in forma naturale.

Il dietologo di turno ritenne che era giunto il momento di passare ad un'alimentazione più sostenuta. La durata dell'infusione era di 10 ore il giorno, domenica compresa. Ma alla fine dei 7 giorni le vene delle braccia erano sempre meno ricettive. Anche gli infermieri dell'ADI consigliavano di attivare una terapia parenterale, che prevedeva l'installazione di un catetere permanente in una parte del corpo del paziente, evitando l'infusione venosa e garantire la nutrizione necessaria alla sopravvivenza.

L'Oncologo e il mio medico personale consigliavano "una resistenza ad oltranza" e "una prova di pazienza ulteriore", fino a quando l'effetto tossico fosse definitivamente cessato. Pregai in ogni caso il mio medico di prepararmi la richiesta ufficiale per l'installazione del catetere centralizzato. Il 17 settembre l'ADI. sospende le infusioni venosa per l'impraticabilità delle vene. Allora decido di avvalermi della "richiesta" del medico per l'installazione del catetere centralizzato. (Infatti, spetta al paziente prendere accordi con gli ospedali disposti a tale operazione, che prevede un medico anestesista, la disponibilità di un letto e altre ottemperanze).

Per 5 giorni in tutta Bologna e circondario non fu possibile trovare un ospedale o casa di cura che fosse disposto ad impiantare il catetere. Fu un *caso* o un *SEGNO* della Divina Provvidenza? Decisi di seguire l'indicazione del Segno: cioè aspettare ad "oltranza e con pazienza".

Improvvisamente l'8 di ottobre l'effetto tossico che perdurava da oltre un mese venne a cessare. Mi accorsi di aver riacquistato i sapori dei cibi, riacquistato un appetito vorace, il gusto finalmente di bere acqua a volontà. Mi resi conto di "essere salvo". "Potevo farcela da solo", senza integratori, senza sacche, senza cateteri in corpo. Pensai, quasi con orrore, al rischio corso nel caso che un ospedale fosse stato disposto all'installazione del catetere. Ma "*qualcuno*" aveva pensato bene che bastava quello che avevo sopportato fino allora.

Poi la telefonata anticipata dell'oncologo che mi voleva comunicare al più presto gli esiti delle TAC: Torace e Addome e relativi esami del sangue, e che mi fissò appuntamento al Day Hospital per lunedì 20 ottobre dove avemmo modo di scambiarci le reciproche congratulazioni.

La "*tribolazione*" sembrava davvero finita. La Tribolazione iniziata il 5 agosto, si è conclusa il 20 ottobre.

Mi sento di concludere con questa considerazione: ritengo che questo avvenimento, visto con gli occhi della Fede sia stato una Grazia. Primo, perché mi ha fatto crescere come cristiano e come uomo. Secondo, perché Gesù Misericordioso mi ha voluto esaudire concedendomi la pazienza necessaria. Infine, la Grazia di aver compreso che la *fortuna* ricevuta in dono nella prima parte dell'avvenimento, esigeva il mio piccolo contributo di sofferenza, come partecipazione a quella di Cristo sopportata per il bene di tutta l'Umanità.

Fa ogni cosa come se tutto dipendesse da te ... e tutto come dipende da Dio.

dalle Ultreyas **dalle Ultreyas** dalle Ultreyas

Impegno di pietà per tutte le Ultreyas per le necessità del Movimento: Tutti i giorni a mezzogiorno l'Angelus.

Bologna - Centro primo sabato del mese (non festivo), presso la Chiesa di Santa Maria della Carità, alle ore 8 Santa Messa; primo mercoledì del mese, prima dell'Ultreya, ore 20.30 Santo Rosario.

Bologna - Funivia Seconda domenica del mese pellegrinaggio a San Luca; alle ore 15.15 ritrovo nella Basilica e Santo Rosario, alle 16.30 Messa, al termine incontro di amicizia nella Sala Santa Clelia. Il mercoledì che precede la partenza del cursillo alle ore 20 Ora Apostolica.

Bologna - Via Libia Primo mercoledì del mese, prima dell'Ultreya, ore 20.30 Santo Rosario.

Bologna - S. Severino Primo giovedì del mese, presso la parrocchia di S. Teresa del Bambino Gesù, ore 18.00 Santa Messa.

CURSILLOS NOTIZIE

Da lunedì 26 a mercoledì 28 gennaio
Convivenza Sacerdoti a Rocca di Papa.

Mercoledì 28 gennaio ore 21
Ultreya Generale e S. Messa penitenziale per l'84°
Cursillo Donne a S. Giovanni in Persiceto.

Lunedì 2 febbraio ore 21
Inizio della **SCUOLA RESPONSABILI**
a Funo.

Giovedì 12 febbraio ore 19
Partenza dell' 84° Cursillo Donne.

Domenica 15 febbraio ore 19:
Rientro dell'84° Cursillo Donne.

Da giovedì 19 a domenica 22 febbraio
97° Cursillo Responsabili a Rocca di Papa.

Sabato 21 febbraio in mattinata incontro con
l'Animatore Spirituale Nazionale Don Francesco
Vicino e il Coordinatore Nazionale Armando

Bonato con i Sacerdoti; nel pomeriggio con il
Coordinamento diocesano.

Domenica 22 febbraio
Convivenza d'inverno con la partecipazione
di don Francesco Vicino e Armando Bonato a Villa
Revedin. Ore 9 accoglienza, 9.30 lodi, 10.00 primo
incontro, 12.30 pranzo, 14.00 secondo incontro,
conclusioni e S. Messa.

Mercoledì 1 aprile ore 21
Ultreya Generale e S. Messa penitenziale per il
155° Cursillo Uomini a Imola.

Giovedì 16 aprile ore 19
Partenza del 155° Cursillo Uomini.

Domenica 19 aprile ore 19
Rientro del 155° Cursillo Uomini.

Da sabato 6 a domenica 7 giugno
Pellegrinaggio Nazionale in occasione dell'Anno
di San Paolo a Roma.

Ricordiamo che per chi intende dare il proprio contributo nel movimento la partecipazione a un Cursillo Responsabili è fortemente consigliata.

CRISTO ED IO: MAGGIORANZA ASSOLUTA
CRISTO ED IO: MAGGIORANZA SCHIACCIANTE

Notizie di famiglia **Notizie di famiglia** Notizie di famiglia

Sono tornati alla casa del Padre: Ivo Tassinari, Gabriele Bortolotti, dell'Ultreya di Cento; il marito di Beatrice Di Marco Almagro, dell'Ultreya di Bologna-Centro; Giancarlo Borghesani, la moglie di Alfonso Vicinelli e sorella di Giuliano Pizzi, dell'Ultreya di San Giovanni in Persiceto; la moglie di Giuseppe Mangano, dell'Ultreya di San Pietro in Casale; Aldo Zanfino, dell'Ultreya di Funivia/Riola.

Intendenze e precursillo a tutto vapore!!!